



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 83

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni  
criminali, anche straniere**

AUDIZIONE DELL'EX SINDACO DI OSTUNI  
E DEL SINDACO DI MARUGGIO

84<sup>a</sup> seduta: martedì 7 luglio 2020

Presidenza del presidente MORRA

## INDICE

## Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:	
- MORRA (M5S), senatore	..... Pag. 3

## Relazione sulla missione a Washington e New York

PRESIDENTE:	
- MORRA (M5S), senatore	..... Pag. 3

## Audizione del sindaco di Maruggio, dottor Alfredo Longo

PRESIDENTE:		<i>LONGO, sindaco di Maruggio</i>	..... Pag. 3, 10, 11
- MORRA (M5S), senatore	.....		Pag. 3, 9, 11
FERRO (FDI), deputata	.....		10

## Audizione dell'ex sindaco di Ostuni, avvocato Domenico Tanzarella

PRESIDENTE:		<i>TANZARELLA, Sindaco di Ostuni</i>	..... Pag. 11, 12,
- MORRA (M5S), senatore	.....		13 e passim
VITALI (FIBP-UDC), senatore	.....		13
MESSINA (PD), senatrice	.....		13

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: LEGA; Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli D'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LEU; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro: M-NI-USEI-C!-AC; Misto: MISTO; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; Misto-Popolo Protagonista-Alternativa Popolare: Misto-PP-AP; Misto-Centro Democratico-Radicali Italiani-+EUROPA: Misto-CD-RI-+E; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: MISTO-MAIE.

*Intervengono il sindaco di Maruggio (TA), dottor Alfredo Longo, e l'ex sindaco di Ostuni (BR), avvocato Domenico Tanzarella.*

*I lavori hanno inizio alle ore 13,45.*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente).*

#### **Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna saranno redatti il resoconto sommario e il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv* della Camera dei deputati.

#### **Relazione sulla missione a Washington e New York**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non essendo pervenute proposte di integrazione o modifica, nella prossima seduta potrà essere posto in votazione il documento finale sulle risultanze dei lavori di una delegazione della Commissione recatasi a Washington e New York nel gennaio 2020.

#### **Audizione del dottor Alfredo Longo, sindaco di Maruggio (TA)**

PRESIDENTE. Do il benvenuto al dottor Alfredo Longo, sindaco di Maruggio, in Provincia di Taranto.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, gli auditi hanno la possibilità di richiedere la secretazione della seduta o di parte di essa, qualora ritengano di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere oggetto di divulgazione.

Do quindi la parola al dottor Longo.

*LONGO.* Signor Presidente, onorevoli senatori e deputati, vi ringrazio per avermi offerto questa possibilità. Ringrazio anche il senatore Vitali, che si è fatto portavoce della richiesta.

Vi racconto come è andata (di più non posso fare perché – almeno al momento – di più non so). Il 9 giugno scorso ero a Roma per attività professionale (oltre a fare il medico e il sindaco, faccio parte di un'associazione di categoria in una confederazione e, occupandomi del reparto salute con un incarico nazionale, capita spesso di trovarmi qui, normalmente per le assemblee) insieme alla mia famiglia (mia moglie e un bambino di sette

mesi, che difficilmente lascio da soli, anche perché mia moglie ha bisogno di aiuto con il bambino e quindi – fortunatamente – vengono sempre con me).

La mattina del 9 giugno, alle ore 8, mi chiama un operatore ecologico del mio Comune. Come potete immaginare, i sindaci sono chiamati da chiunque e a tutte le ore, ma non sempre riescono a rispondere a tutti. Ho pensato che fosse stato trovato qualcosa di difforme all'interno di una pattumella e quindi, ritenendola una cosa di poco conto, ho chiuso la telefonata. Dopo cinque minuti ha chiamato mia madre, che ovviamente ha una valenza diversa, almeno nel mio cuore, e quindi ho risposto. Mia madre mi ha detto – molto preoccupata – che gli operatori ecologici l'avevano avvisata della presenza di un ordigno artigianale fuori di casa. La notizia mi ha lasciato abbastanza sbigottito e anche un po' incredulo.

Sono al secondo mandato della mia attività di sindaco e credo di essere abbastanza apprezzato. Non per nulla, non ho neanche avuto sfidanti nell'ultima competizione. Maruggio è probabilmente uno dei pochi Comuni italiani in cui nessuno ha inteso confrontarsi, probabilmente perché contenti dell'operato svolto dall'amministrazione uscente (almeno spero). Questo è anche emerso dalle urne, dato che abbiamo ottenuto il 92 per cento dei consensi.

La prima cosa che ho fatto dopo aver ricevuto la notizia è stato chiamare il questore di Taranto (al quale sono legato da profonda amicizia) per informarlo della situazione. Il questore, anch'esso incredulo, mi comunicava di non essere in sede, che era nel suo paese in ferie e che ci saremmo visti immediatamente al suo ritorno. Potete immaginare la frenesia delle telefonate, con giornalisti, colleghi, Carabinieri, con il mio Vice sindaco che era sul posto e i miei genitori (anzi mia madre, perché sono orfano di padre da circa diciassette anni). Ho questa passione per l'amministrazione della cosa pubblica (non dico della politica) perché mio padre è stato sindaco del mio Comune per cinque mandati ed è morto in carica nel 2003. Nel 2002 ha subito anche lui una cosa simile, se non identica, con la presenza di un ordigno. Studiavo a Siena, ma in quel momento ero a casa: nel suo caso si trattava di 3 chili di tritolo dentro il portone di casa, nel mio, invece, probabilmente sono stati più parsimoniosi e buoni, in quanto si trattava soltanto di 1,5 chili di tritolo (da quello che mi hanno detto gli artificieri, si trattava di tritolo puro, ossia quello bellico). Sono rientrato a casa il giorno dopo; il giorno stesso ho detto a mia moglie che sarebbe stato meglio rimanere a Roma per cercare di distrarci, anche se sapevo che sarebbe stato difficile.

Non credo possa essere legato alla mia professione. I miei pazienti mi portano sempre dei presenti (di poco valore) e difficilmente qualcuno può essere spinto a fare un gesto del genere. Ho quindi escluso immediatamente l'attività professionale. Ho escluso anche l'ipotesi che l'ordigno fosse indirizzato a mia madre (mia madre è una maestra di scuola elementare e – mi si consenta la battuta – quest'anno non è stato neanche bocciato nessuno a causa del Covid). Probabilmente sarà dovuto all'attività amministrativa (neanche a quella politica, perché sono a capo di una lista civica che comprende un po' tutti i partiti politici).

La situazione è stata presa in carico ed è monitorata costantemente dai Carabinieri, che sono i primi ad essere intervenuti (a Maruggio non c'è un commissariato di Polizia, ma c'è una stazione dei Carabinieri). Il giorno dopo sono rientrato a casa e ho provveduto a sporgere regolare denuncia presso la caserma per tutto quello che sapevo sulle attività amministrative, ovviamente non considerando che ci potesse essere la possibilità di un'origine diversa. Da lì in poi, il Comando dei Vigili del mio Comune ha attivato il servizio di vigilanza notturna presso la mia abitazione e i Carabinieri passano ogni tanto da casa.

La cosa strana è che quest'ordigno, che era completo di detonatore e miccia (quindi avrebbe potuto tranquillamente svolgere il suo ruolo), non è esploso e non è stato neanche acceso. Probabilmente era soltanto un monito per dire di stare molto attento.

Era davanti al cancello dell'abitazione di mia madre e non della mia. Abito in campagna, in una zona abbastanza isolata, dove non c'è neanche illuminazione pubblica, perché, come potete immaginare, i sindaci sono gli ultimi che si portano i servizi. Ho però tre cani (tre molossi) e un impianto di videosorveglianza e non so se questo sia stato il motivo che ha fatto preferire casa di mia madre (quindi la casa paterna) rispetto alla mia abitazione. Oppure non sapevano dove abitavo: non saprei. Magari nel paese fa più clamore, perché si blocca la strada, arrivano i pompieri, l'ambulanza, i carabinieri e gli artificieri e quindi è un po' più eclatante, dal punto di vista dello scenario, mentre magari in campagna lo è di meno perché non ti vede nessuno. Francamente non ne ho idea.

Da lì in poi sono entrato in una crisi esistenziale, come credo sia normale, non tanto per me, quanto per il fatto che ho un bambino di sette mesi, come ho detto precedentemente. Non sono una persona che vive di politica, ringraziando Dio, e anzi mi sono ridotto l'indennità per darla alle coppie di neogenitori. Non che non ne abbia bisogno, per carità, però sono abituato a lavorare. Ho più di un lavoro e con difficoltà riesco a gestire la situazione, ovviamente togliendo tantissimo tempo alla mia famiglia. L'unica cosa che mi porta a fare quello che sto facendo è la passione. Non ho interessi diversi, anzi da un certo punto di vista, parlando allo Stato da uomo dello Stato, vi confido che sono contento dell'apertura di un'indagine, perché almeno tutto questo, alla fine della stessa, mi darà un certificato di garanzia. Dopo aver indagato su di me – credo infatti che sia il primo indagato, in questa situazione – magari ne uscirò con una certificazione di cristallinità. Questa è l'unica cosa che mi lascia contento, un po' anche per quello che, nell'immaginario collettivo, rappresentano l'amministrazione e la politica. Non è però sempre così, anzi di solito non è così, perché ci sono tante persone che come me s'impegnano nella loro attività amministrativa e dunque potete immaginare – lo sa benissimo soprattutto chi di voi ha fatto esperienza in un'amministrazione locale – cosa vuol dire essere sindaco o assessore. Siamo noi il primo *front office* (a volte anche l'ultimo, mi dispiace dirlo) per i nostri cittadini sottoponendoci a rischi enormi.

Non pensavo francamente di arrivare a questo punto, anche perché sono una persona molto ferma nelle mie decisioni. Non sono uno che fa facilmente favori a qualcuno, o meglio, se lo posso fare perché la legge me lo permette, cerco di farlo, rientra nei miei doveri. Non devo fare il burocrate: faccio l'amministratore, che è una cosa diversa e devo migliorare la qualità della vita dei miei concittadini o di chi si presenta davanti a me, ovviamente fin dove la legge mi permette di farlo. Nel momento in cui mi rendo conto invece che c'è qualcuno che, da un interesse pubblico, spinge verso un interesse soggettivo e privatistico, se la cosa non è fattibile, troverà un muro enorme. Probabilmente qualcuno ha pensato che quel muro si può abbattere ed io adesso sono sicuro che quel muro si possa rompere. Non credo ci sia bisogno di esplicitare la metafora, ma se qualcuno voleva farmi male, poteva farlo tranquillamente. Anzi, esplicito meglio il concetto: se qualcuno vorrà farmi male, potrà farmelo tranquillamente, perché sono solo, al momento.

Questo fatto di essere solo non lo dico come un'accusa nei confronti di nessuno. Dopo aver ricevuto migliaia di messaggi di solidarietà da tutte le parti politiche e da tutte le categorie (che siano categorie professionali, semplici cittadini, colleghi, altri sindaci, eccetera) alla fine, quando torno a casa, sono da solo, con mia moglie e mio figlio. Non c'è nessun altro. Per carità, non vi nascondo che l'aver ricevuto la solidarietà di tantissime persone, che mi vogliono bene e che ringrazio anche in questa sede, mi dà una carica in più, mi dà forza, fa in modo che non mi sconvolga più di tanto, probabilmente, però quanto accaduto rimane lì. È facile per chiunque dire: «Mi raccomando, non mollare!» Sì, grazie, ci provo, ma non è così semplice, anche considerando che, come vi ho detto in precedenza, non vivo di politica. Guadagno 1.733 euro al mese: questa è la mia indennità da sindaco. Anzi, non dico neanche che li guadagno, perché se uno ha a cuore il destino di ognuno, li utilizza per fini sociali. Non guadagno quello che dovrei guadagnare da medico, perché l'80 per cento della mia attività, del mio tempo e della mia passione lo dedico al bene comune, che in sei anni, al momento, mi ha portato tante piccole e grandi soddisfazioni. Abbiamo conquistato per la seconda volta la Bandiera blu, siamo entrati nel novero dei Borghi più belli d'Italia, facciamo parte dei Borghi autentici d'Italia come Unione di Comuni «Terre del mare e del sole», che comprende sette Comuni, di cui sono anche presidente, presiedo il distretto urbano del commercio, sono consigliere del Gruppo di azione locale (GAL) e sono responsabile del demanio regionale per l'ANCI Puglia. Dunque qualcuno mi ha reputato degno di fiducia e probabilmente credo di averla in parte meritata o di essere molto fortunato, anche se, considerato quello che è successo, non so quanto possa considerarmi fortunato. Anzi, sono fortunato perché la carica non è esplosa e non ha fatto male a mia madre.

La mia famiglia è però sottoposta a rischio: sono figlio di sindaco, so cosa vuol dire fare il sindaco e so cosa vuol dire essere figlio di un sindaco, perché lo sono stato per ventiquattro anni. Quando sono nato, mio padre era sindaco da un anno ed è morto in carica, quando ne avevo ven-

tiquattro, quindi so benissimo cosa vuol dire fare il sindaco e farlo in un certo modo. Come ho detto, sono l'ultimo a ricevere i servizi e così la mia famiglia e i miei parenti: lo sanno tutti, ma questo è il motivo per il quale ti riconfermano, perché cerchi di essere da esempio. Non ne parlo per fare l'apologia della mia persona e della mia famiglia, ma per dirvi semplicemente che l'unica cosa che dà la forza per svolgere questo tipo di attività è la passione. Così però te la tolgono, perché se uno fa – come si dice dalle mie parti – il pari e dispari, poi ti chiedi se vale la pena. Mi sono chiesto mille volte se ne valesse la pena, e lo rapportavo ad un altro livello, ovvero se valesse la pena togliere tanto tempo alla mia famiglia, ai miei amici e agli affetti, per sentire lamentele tutti i giorni, per cercare soluzioni, in alcuni casi per prendersi gli insulti, perché è normale, fa parte del mestiere, anche se mestiere non è ed è a tempo determinato, trattandosi di un incarico *pro tempore*. Secondo me, riuscire a incidere per cambiare in meglio la qualità della vita della propria comunità e per migliorare la condizione del proprio territorio è la cosa più bella del mondo, è una soddisfazione, uno scopo sociale e un dovere morale. Si può fare in tanti modi, magari un domani farò volontariato in un'associazione o nella Croce rossa e sarò più contento.

Al momento faccio questo. Tornando a casa, da solo, per una settimana ho pensato di smettere. Mi dicevo: facendo il medico, guadagno molto di più, non ho grattacapi, la gente mi sorride e mi porta un pensiero per ringraziarmi. Anche lì, infatti, ci sono persone da cui ti fai pagare ed altre da cui non lo fai, se hai un minimo di coscienza morale.

Poi, in realtà, ci si fa prendere dalla *routine* quotidiana, perché i problemi non si fermano. Anche se tu ti fermi, i problemi vanno avanti. Io sono una persona che lavora; ho lavorato a Natale, a Capodanno, il 25 aprile, il 1° maggio, sempre. Non dico da sindaco, perché quello è ovvio, ma da medico. Non si può essere medico solamente in determinati giorni: se un malato ha bisogno, ha bisogno anche alle quattro di notte e il medico si deve alzare e deve andare, se ne è capace.

Ci sono delle ipotesi, che i carabinieri stanno valutando, ovviamente, ma io non voglio e non posso entrare nel merito delle indagini, che neanche conosco. Non so se a voi sia capitato, perché, purtroppo, capita a tanti quello che è capitato a me. Potete immaginare, però, come si cerchi di coinvolgere tante persone: si va dai carabinieri, dall'amico dell'amico, che è amico del comandante, che è amico del questore, al fine di ricevere un'attenzione in più ed un aiuto. Io non sono stupido. Ho cercato di muovermi in tutti i modi possibili per capirne di più, ma, siccome le forze dell'ordine sanno fare bene il loro lavoro – almeno lo spero – non mi dicono niente: o per farmi stare tranquillo o perché è ciò che prevede il protocollo.

Ci sono colleghi che hanno vissuto la stessa esperienza. È il caso dell'ex sindaco Tanzarella (che ascolterete probabilmente tra poco) che ha subito tre tentativi di attentato; io sono andato a vedere cosa era successo a Tanzarella.

A Tanzarella, da quello che ho letto, hanno sparato sulla porta di casa, poi gli hanno sparato sulla macchina e poi gliel'hanno incendiata. Dico una cosa bruttissima: io lo avrei preferito. Avrei preferito che mi avessero incendiato la macchina, avrei preferito che mi avessero sparato sulla porta di casa. Dico una cosa bruttissima e mi dispiace per il sindaco Tanzarella, che ha vissuto questi terribili episodi in così poco tempo.

Perché dico questo? Perché dare fuoco a una macchina può farlo chiunque abbia un fucile in casa (un cacciatore ha un fucile in casa); per dare fuoco a una macchina, un individuo va al supermercato, se è disturbato mentalmente, compra diavolina per un euro, la mette sotto una gomma e, può facilmente dar fuoco ad una macchina. Quanto è costata quest'operazione? Un euro. Chi la può fare? Chiunque. Non so, invece, dove si compri un chilo e mezzo di tritolo: non ne ho idea.

Quando i colleghi mi dicevano: sì, va bene, non ti preoccupare, anche a me hanno incendiato la macchina, io rispondevo: magari mi avessero incendiato la macchina. In quel caso, infatti, avrei potuto allargare il campo delle ipotesi e dire: sarà quello che non ha ricevuto il contributo, che mi ha chiesto lavoro, al quale ho risposto che non si poteva fare e che, quindi, si è arrabbiato e mi ha incendiato la macchina.

Da un certo punto di vista, mi sarei tranquillizzato, perché so che quello non arriverà a farmi niente di più che dei danni materiali: uno scherzo, come lo ha chiamato qualcuno. Uno scherzo che pesa un chilo e mezzo di tritolo puro, io non l'ho mai ricevuto. Anzi, l'ho ricevuto a casa di mia madre. Comunque, prima di quell'occasione non l'ho mai ricevuto.

Francamente, fidatevi, fa pensare e spaventa, tanto da dire: ma chi me lo fa fare! Perché dovrei mettere a rischio, non tanto la vita mia, che ho scelto, ma quella di mia madre, che ha subito il fatto, e quella di mio figlio, che non sa ancora che cos'è la vita?

Ed io ho fatto la vita che sta facendo lui, perché sono figlio di sindaco e so che cosa vuol dire. Questo, però, non vuol dire certo che devo far rifare a lui la vita che ho vissuto io, con tutte le cose belle che sono arrivate. Tra l'altro, io ho il mito paterno, perché, quando si perde il papà giovane, lo si mitizza.

Come diceva Giovanni Falcone, io so che il coraggio è non farsi condizionare dalla paura, ma saper convivere con essa; o, meglio, saper convivere con essa senza farsi condizionare dalla paura. Era un uomo molto coraggioso, ma ci sono pochi Giovanni Falcone. Io non credo di esserlo! Credo di essere una persona innamorata follemente del mio territorio. Se, però, non sono messo in condizione di poter svolgere in maniera tranquilla il mio lavoro, non so se potrò continuare a farlo.

Io non so se riuscirò a continuare, nel momento in cui qualcuno verrà a dirmi: sindaco, questa cosa la devi fare così! Io sono abituato a dire no, se si tratta di qualcosa che non si può fare; e, se la fai, vengo personalmente a smontarla. Sono un cosiddetto «sindaco sceriffo», così ci chiamano ultimamente. Ci metto la faccia, non mando qualcun'altro a fare ciò che devo fare io, perché la decisione è la mia e non metto in pericolo

l'incolumità di qualcun'altro. Anche perché io ho l'autorità per farlo. Io indosso il tricolore, rappresento lo Stato e l'immagine dello Stato è forte nella mia testa. Quindi, lo Stato si deve far sentire. Da uomo dello Stato io dico, a voi che rappresentate lo Stato, che non so se riuscirò a non sentirmi condizionato nel prendere una decisione, perché è normale che un episodio del genere condizioni.

Probabilmente, andrà tutto bene. Lo abbiamo detto per mesi e ormai me ne sono convinto. Probabilmente, come succede spesso, non troveranno nessuno, perché non è facile, seppure il mio sia un Comune videosorvegliato, seppure l'anno scorso abbia fatto installare telecamere con lettura targhe in tutti gli ingressi e uscite del Paese, seppure abbia fatto io stesso la ricerca, con i miei vigili, per sapere, da mezzanotte alle cinque, quante macchine sono entrate e chi è entrato.

Abbiamo fatto le visure di tutto. Le ho fatte scaricare e ho visto, nome per nome, chi erano. Ho escluso i maruggesi, i miei paesani, per una questione di affetto, ma magari mi sbaglio. Ci sono altre 140 macchine che passano, ma, ad un certo punto, mi fermo, prendo tutto, lo do ai carabinieri e dico loro: in bocca al lupo!

Per carità, sicuramente staranno facendo un servizio ottimo. Però, signor Presidente, quello che io mi chiedo e che vorrei sapere è quanto durano i riflettori accesi, perché io sono al secondo mandato, ma al primo anno del secondo mandato e, se Dio vorrà, dovrò fare quattro anni ancora per terminarlo.

Oggi mi sento tranquillo quando entro in casa, mentre all'inizio non mi sentivo tranquillo neanche in quel momento. Non vi nascondo che cose del genere incidono anche sull'economia familiare. Si installa un impianto di sorveglianza che non finisce mai: da te, da tua madre, da tua sorella. Si potenziano tutti i sistemi, in Comune stesso, sperando che l'auto non ti faccia brutti scherzi quando la si accende. Si vive così: magari perché si sono visti tanti film.

Oggi mi sento tranquillo. Certo! Ho i carabinieri che la notte passano tre, quattro volte da casa. Inizio, infatti, a diventare maniacale anche in questo. Ho fatto installare un impianto di videosorveglianza e poi rimango lì a guardare le telecamere per controllare quante volte passano!

Altrimenti, per dormire tranquillo, dovrei pagare una vigilanza privata, che costa 3.000 euro al mese. Magari questa cifra preferirei spenderla per mio figlio o in altro. Niente da dire – lo ribadisco – sull'attività dei Carabinieri, che vedo tutti i giorni. Tuttavia, so che non potranno passare per quattro anni tutte le notti da casa mia e, quindi, seppur oggi sia più tranquillo mi chiedo cosa potrà succedere a novembre, visto che vivo in una campagna desolata. Ciò detto, spero che non mi riconvocherete: questa è l'unica cosa che posso sperare.

PRESIDENTE. Dottor Longo, la ringrazio.

Do ora la parola ai colleghi che intendono intervenire.

FERRO (*FDI*). Signor Presidente, ringrazio anzitutto il sindaco Longo, cui desidero esprimere vicinanza per quanto accaduto, comprendendo la vicenda e anche quel senso di paura che – forse – si prova non tanto per la propria persona, quanto per quelle che si hanno accanto.

Lei, dottor Longo, ha parlato di un episodio simile (cambiava la quantità di tritolo) che in passato ha riguardato suo padre e vorrei sapere se – in quel caso – si riuscì a capire da dove l'intimidazione era partita.

Passo alla seconda domanda. Lei è al suo secondo mandato e riflettendo a voce alta ha detto che non sa se portarlo avanti o meno. È chiaro che se avesse ricevuto qualche pressione, l'avrebbe denunciata e quindi dopo scontato che non ci sia stata. Lei ha però sentito di qualcosa riferito alla pubblica amministrazione (mi riferisco a cose importanti come gli appalti) o alla struttura burocratica? Anche io ho amministrato enti locali e so cosa significa; mi riferisco a ciò che prescinde dalla sua azione di indirizzo politico e di gestione e che riguarda invece gli uffici.

LONGO. Nel caso di mio padre non si seppe nulla. Mio padre morì un anno dopo, a seguito di un carcinoma del colon metastatizzato. Se posso essere sincero, in quel momento la prendevamo a ridere perché era il problema minore che avevamo in famiglia. Scherzavamo sul fatto che fosse arrivata una bomba perché quando una bomba ce l'hai dentro ed è scoppiata, tutti gli altri problemi diventano secondari.

Quanto alla macchina burocratico-amministrativa, mi sento di poter mettere la mano sul fuoco. Il fatto di essere stato il figlio del sindaco mi ha fatto frequentare gli ambienti comunali da quando avevo solo un anno. Stiamo parlando di persone che mi hanno cresciuto. Facciamo feste, ceniamo insieme e abbiamo un bel rapporto. Nessun tipo di attività amministrativa può essere svolta se non si ha un apparato tecnico che ti affianca. Potrò fare i salti mortali, ma se i dipendenti non camminano insieme a me io non faccio un passo. Questo è il motivo per il quale – come si dice all'università – c'è un buon clima d'aula, nel senso che c'è un'affinità politica e tecnica. Peraltro, il mio è un piccolo paese di 5.500 abitanti d'inverno, che diventano 50.000 d'estate perché si trova sul mare. Inoltre, siamo un po' tutti parenti (ad esempio, mio cugino è il Comandante dei Vigili urbani).

Quanto agli appalti, normalmente si pensa a quelli grandi. Io ho quindi pensato alla raccolta dei rifiuti, ma abbiamo prorogato la convenzione di un anno perché era in scadenza. Non riuscendo a fare la gara, abbiamo prorogato di un anno senza neanche che ce lo chiedessero, anche perché la ditta è fallita la settimana scorsa. C'erano i commissari e nessuno è mai venuto a chiedere qualcosa. Abbiamo prorogato perché non siamo riusciti a preparare in tempo gli atti di gara (la gara per la raccolta differenziata non è proprio una garetta che si fa in un minuto e, quindi, per tranquillità il responsabile del servizio ha disposto la proroga).

Quanto ad appalti pubblici grossi, posso pensare alla biblioteca comunale (1,2 milioni di euro) e alla realizzazione di un canale per contrastare il rischio idrogeologico (2,5 milioni di euro).

PRESIDENTE. Dottor Longo, mi scusi se la interrompo, ma le ricordo che qualora, lei volesse prospettare alla Commissione qualche congettura, si può tranquillamente procedere alla secretazione, in maniera che possa sentirsi un po' più libero. Il mio è un memento, decida lei naturalmente.

*LONGO.* Visto che c'è questa possibilità, la utilizzo.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,43).*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 14,52).*

PRESIDENTE. Ringrazio il sindaco Longo per il contributo testimoniale che ci ha fornito e speriamo che chi di dovere faccia sapere al più presto di avere individuato i responsabili, con cause che siano del tutto tranquillizzanti. Se poi lo riterrà, ci farà sapere come procede questa vicenda.

Dichiaro conclusa l'audizione.

Sospendo brevemente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 14,53, è ripresa alle ore 14,57).*

#### **Audizione dell'avvocato Domenico Tanzarella, ex sindaco di Ostuni (BR)**

PRESIDENTE. Passiamo ora all'audizione dell'avvocato Domenico Tanzarella, ex sindaco di Ostuni.

Ricordo all'audito che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, ha in qualunque momento la possibilità di richiedere la secretazione della seduta, oppure di parte di essa, qualora ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere oggetto di divulgazione.

L'avvocato Tanzarella è stato convocato in audizione per render conto di attività intimidatorie che ha subito e sulle quali verterà l'odierna procedura informativa. Dopo l'intervento dell'audito potranno prendere la parola, in ordine di prenotazione, i senatori e i deputati per porre quesiti.

*TANZARELLA.* Signor Presidente, innanzitutto rivolgo i miei saluti a lei e alla Commissione. Non so quanti di voi conoscano già i fatti. Gli ultimi si riferiscono a tre episodi intimidatori, accaduti: il 31 ottobre 2019 il primo, il 3 gennaio 2020 il secondo e il terzo il 3 giugno 2020.

Faccio una brevissima premessa. Io svolgo la professione di avvocato, nella provincia di Brindisi e nella città di Ostuni, da 42 anni, in sostanza. Più o meno dallo stesso periodo svolgo anche, per passione, l'attività politica ed amministrativa. Siedo ininterrottamente in Consiglio comunale dal 1978, ho fatto per una quindicina d'anni il sindaco e una ventina d'anni il consigliere provinciale.

Un antefatto importante è quello verificatosi circa 10 anni orsono nel periodo in cui ero sindaco della città di Ostuni. Vi furono dei tentativi estorsivi nei confronti della pubblica amministrazione ad opera di criminali. Uno si è addirittura presentato in Comune per chiedere dei soldi. Interpretando forse male dei manifesti che erano stati affissi nella città, i quali indicavano una serie di opere pubbliche da eseguire, egli voleva una quota della torta.

Nel secondo accesso al Comune, naturalmente io ho predisposto delle registrazioni del colloquio. Dopodiché, il sottoscritto ed altri assessori e consiglieri siamo tutti andati a testimoniare in commissariato e poi in tribunale. Quattro criminali furono arrestati e poi condannati a pene differenti, comprese tra i quattro e i sette anni e mezzo di detenzione.

Nell'ultima parte del mio ultimo mandato, cioè nel 2014, ho provveduto alla demolizione di un ecomostro, una specie di albergo mai terminato che si trovava su una spiaggia e sugli scogli della città di Ostuni e il cui proprietario era, ed è, un noto pregiudicato della città, mai toccato da alcuno. Naturalmente, mettendomi nei panni del criminale in questione, questa demolizione, oltre ad avere un'eco, costituì per lui una onta difficilmente sanabile.

Questi signori, che furono arrestati nel 2009, sono naturalmente poi usciti e, attualmente, girano liberamente nella mia città. Il proprietario di questo immobile, naturalmente, se l'è legata al dito.

Signor Presidente, mentre questi fatti sono noti e consacrati anche da sentenza, chiedo di poter proseguire in forma segreta per la parte successiva dell'intervento.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,02).*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 15,08).*

*(Segue TANZARELLA).* Il mancato coinvolgimento dell'*humus* della comunità porta naturalmente a una difficoltà sempre maggiore. Il ripetersi di episodi come quelli che ho subito arreca un danno alla credibilità delle istituzioni e fa crescere il processo di sostituzione che la criminalità opera nei confronti degli organismi che invece dovrebbero rappresentare lo Stato.

Questa è la considerazione generale, naturalmente unita alla difficoltà personale di vivere ormai da gennaio sotto scorta, aggravata dall'ultimo episodio del 3 giugno scorso. Tale situazione comporta naturalmente pericoli e fastidi per la mia famiglia (mi riferisco a mia moglie, a mia figlia che è magistrato e a mio figlio che fa l'avvocato insieme a me). Si tratta di una situazione molto difficile e particolare.

A ciò aggiungo, come già rappresentato al prefetto e al questore, che – ad oggi – sono trascorsi più di sette mesi senza che ci sia stato un risultato palese nelle indagini o che si possa toccare con mano.

VITALI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, intervengo per due rapide domande. Innanzitutto vorrei sapere come si svolge il servizio di scorta che le è stato assegnato nel gennaio 2020.

Chiedo che la seduta venga secretata.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,10).*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 15,11).*

MESSINA. Avvocato Tanzarella, della sua relazione colpisce molto il fatto che si parli di Istituzioni deboli.

Le faccio una domanda, che non vuole essere retorica. Come mai registriamo questa debolezza nelle Istituzioni? Sarebbe forse opportuno, anche in collaborazione con le prefetture, come lei ha detto, lavorare all'unisono anche per la definizione di osservatori che possano monitorare non solo la specificità di alcuni episodi, ma anche la complessità del fenomeno, così da seguire dall'inizio alla fine l'evolversi delle situazioni?

PRESIDENTE. Ringrazio i commissari per le domande poste e do quindi la parola all'avvocato Tanzarella, cui ricordo la possibilità di procedere in seduta segreta in qualsiasi momento.

TANZARELLA. Quanto alla descrizione delle modalità della scorta, non ci sono problemi a procedere in seduta pubblica in quanto si tratta di dati ricavabili da atti.

Il servizio di scorta è cominciato dopo il secondo episodio, credo per iniziativa partita anche dal senatore Vitali, se non ricordo male, e comunque dal prefetto e dal questore. La scorta è organizzata sul piano provinciale. Inizialmente – da gennaio fino al 3 giugno – la scorta prevedeva l'accompagnamento, con autovettura degli scortanti, dell'auto dello scortato (io utilizzavo cioè la mia autovettura). La scorta si svolge dalla mattina, quando esco di casa alle ore 8, fino alla sera quando esco dallo studio e torno nella mia abitazione (quindi fino alle ore 20-22). La scorta non c'è la notte e – ripeto – è limitata al territorio provinciale. Pertanto, quando mi recavo al tribunale di Taranto o Lecce, la scorta mi lasciava al confine della Provincia e mi aspettava quando tornavo.

Dal 4 giugno scorso, il giorno dopo l'ultimo episodio, la scorta è stata aggravata, anche se io non ho ricevuto notifica o comunicazione di alcuna modifica rispetto al protocollo che ho sottoscritto a gennaio. Informalmente le persone che mi fanno la scorta mi hanno detto che da quel giorno dovevo andare in macchina con loro e non utilizzare più la mia autovettura.

PRESIDENTE. Avvocato, lei sta parlando in regime di seduta pubblica. Non ci sono problemi?

*TANZARELLA.* No, non ci sono problemi, perché vorrei eventualmente essere smentito. Mi sono state chieste le modalità della scorta, ai fini forse della mia tutela. Sono venuto a Roma da solo, con un'autovettura prestata perché la mia non era utilizzabile.

Ho già posto questo problema al questore e al capo della Squadra mobile, dicendo che gradirei che la scorta mi accompagnasse quantomeno sul luogo di lavoro. Infatti, frequento abitualmente non solo il tribunale di Brindisi, di mia competenza diretta, ma anche quello di Lecce, la Corte di appello e il tribunale di Taranto e, quindi, visto che mi muovo con la macchina della scorta, non saprei come raggiungere le destinazioni fuori della Provincia. Che faccio, scendo e prendo un passaggio per arrivare a Taranto o Lecce? Ho parlato con qualche magistrato e mi è stato detto di scrivere. L'ho intanto detto a voce e mi auguro che si ponga rimedio a questa cosa.

Per quanto riguarda l'episodio della propalazione, chiedo di proseguire in seduta segreta, pur avendo già verbalizzato queste cose davanti al questore e alla Squadra mobile di Brindisi.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,16).*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 15,35).*

*PRESIDENTE.* Ringrazio l'avvocato Tanzarella e dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 15,35.*



